

PANEL 52

Il lavoro in mostra: le attività espositive degli enti culturali sindacali

PANEL COORDINATO DA **CLAUDIO ROSATI** (SOCIETÀ ITALIANA PER LA MUSEOGRAFIA E I BENI DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICI)

ABSTRACT

Pur non essendo associazioni culturali, i sindacati sono da decenni agenti attivi di promozione e costruzione di cultura storica attraverso associazioni, centri di documentazione, fondazioni, biblioteche e archivi che fanno capo alle tre grandi confederazioni sindacali.

Una delle peculiarità dell'attività culturale promossa da questi soggetti è il non limitarsi solamente ai temi inerenti alla storia del movimento sindacale e alle celebrazioni interne ma il suo allargarsi alla storia del lavoro. In particolare dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, prima confederazione sindacale italiana con alle spalle una storia più che secolare e con al suo interno una spiccata sensibilità e cultura storica, emergono nei territori e a livello nazionale strutture che trovano nell'opera simultanea di conservazione e valorizzazione del patrimonio il loro terreno di intervento privilegiato.

Le attività espositive soprattutto sembrano il settore dove si riscontra la più ricca e variegata produzione di una Public History che muove dal patrimonio archivistico e da lavori di storia orale per arrivare a prodotti come mostre e siti web curati e complessi, con una spiccata tendenza alla sperimentazione di nuove forme e linguaggi e una ricerca del coinvolgimento attivo delle comunità locali, del mondo del sindacato, dei lavoratori e delle lavoratrici. Le occasioni da cui scaturiscono queste attività sono innumerevoli: anniversari, eventi culturali che investono i territori di operatività in cui ci si inserisce con proprie proposte, sollecitazioni provenienti dal dibattito pubblico, memorie locali o di settore.

Il panel metterà a confronto alcuni percorsi promossi da soggetti con territori di operatività diversi – quello nazionale, la grande metropoli, la città di provincia – che hanno sperimentato modalità espositive a tutto campo, dal web ai musei alle scuole, cercando di approfondire i motivi di questa tendenza verso le mostre, i linguaggi, gli strumenti utilizzati e le pratiche partecipative.

I 120 anni della Camera del lavoro di Biella: la mostra, il catalogo, il sito web

SIMONETTA VELLA (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SINDACALE CAMERA DEL LAVORO DI BIELLA)

La relazione illustrerà l'attività espositiva realizzata per il 120° anniversario della Camera del lavoro di Biella, promossa dal Centro di documentazione della CdL e sostenuta da Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di risparmio di Biella e Fondazione Cassa di risparmio di Torino, che si è svolta in due fasi. L'anteprima, nello storico Palazzo Ferrero, ha coinciso con la data di fondazione: il 2 giugno 1901. Nella ricorrenza, oltre alle prime tre sezioni della esposizione, un evento nel giardino-balconata sulla città ha riproposto la cronaca – tratta da un giornale socialista dell'epoca – della memorabile giornata: la voce narrante di un attore era accompagnata da musica dal vivo e seguita dagli interventi dei rappresentanti della Cgil, del Centro e delle istituzioni locali.

La versione integrale dell'esposizione è stata allestita tra settembre e novembre in uno degli enormi capannoni industriali ottocenteschi, oggi Cittadellarte Fondazione Pistoletto, che l'artista in trent'anni ha ristrutturato per organizzare ed ospitare eventi culturali. Suddivisa in dieci sezioni tematiche, la mostra racconta 12 decenni con 15 pannelli di testo, 260 fotografie, 5 banner 4x2 dedicati alle tessere, alle bandiere storiche ottonecentesche, ai diritti dei lavoratori, alcuni filmati montati per l'occasione con materiali storici di repertorio, due installazioni di artisti.

Il materiale iconografico (fotografie, cartoline, volantini, manifesti, testate di giornali, tessere, bandiere) proviene non solo dall'archivio del Centro di documentazione, ma anche dagli Istituti che con esso hanno dato vita, dal 2012, alla Rete Archivi tessili del Biellese che, capofila la Provincia, conta oggi 24 aderenti tra archivi pubblici e privati che catalogano su un database comune il proprio patrimonio. Il progetto comprende anche la pubblicazione del catalogo, arricchito da dieci schede didattiche e la costruzione del sito web del Centro di documentazione.

Manifestamente Lavoro: per una storia del lavoro e del sindacato partecipata e coinvolgente

DEBORA MIGLIUCCI (ARCHIVIO DEL LAVORO SESTO SAN GIOVANNI - MILANO)

L'associazione Archivio del Lavoro (Cgil Milano) opera nel campo della Public History da prima che questa trovasse una codificazione, infatti è presente fin dai suoi scopi statutari la vocazione a valorizzare il patrimonio anche attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza.

Nella convinzione che ricerca e conoscenza storica traggano impulso nelle università, ma non possano risolversi nell'esclusivo appannaggio degli specialisti, l'Archivio del Lavoro intende da tempo ridare slancio allo studio della storia sindacale e si adopera per la diffusione della cultura del lavoro, organizzando mostre, seminari, progetti didattici nelle scuole, progetti dedicati ai social media e alimentando il dibattito culturale all'interno del sindacato e tra la cittadinanza.

Il contributo intende illustrare come lo strumento espositivo sia stato negli anni un'utile occasione per promuovere una lettura della storia d'Italia, che riconosca nell'operato del sindacato un motore di emancipazione e di partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici organizzati alla vita sociale politica e culturale italiana.

Le mostre realizzate grazie all'inedita documentazione prodotta dalla Camera del Lavoro di Milano nei 130 di attività hanno permesso, in occasione di anniversari o eventi internazionali (*I lavoratori del cibo* in occasione di Expo 2015; *Dal pane nero al pane bianco* con Anpi Milano, 2015; *Manifestamente Lavoro* per i 40 anni di attività dell'Archivio, 2016; *Autunno Caldo*, 2019; *Il nostro maggio* in collaborazione con alcuni archivi della Cgil, 2020), di coinvolgere attivamente i militanti del sindacato nella fase di produzione e organizzazione della mostra e la cittadinanza nella sua fruizione partecipata e consapevole e di rafforzare i rapporti e le interconnessioni col mondo delle biblioteche, delle scuole e dell'associazionismo locale.

Virtuali e itineranti: le mostre dell'Archivio storico nazionale della CGIL

ILARIA ROMEO (ARCHIVIO STORICO NAZIONALE CGIL)

Avere visibilità sul web oggi è fondamentale. La comunicazione moderna si sta infatti rivolgendo sempre di più a coloro che utilizzano la rete. Da anni l'Archivio storico della CGIL nazionale rende disponibili on line i propri materiali, con risultati apprezzabili già da prima dell'emergenza ed oggi rivelatisi essenziali. L'intervento intende illustrare alcune delle attività realizzate in questa direzione.

Dal 2017 l'Archivio è entrato a far parte di Google Arts&Culture, piattaforma digitale che permette agli utenti di esplorare i materiali di oltre mille tra musei, archivi ed enti che hanno lavorato con il Google Cultural Institute trasferendo in rete le loro collezioni e le loro storie. Sulla piattaforma sono già disponibili le mostre *Bruno Trentin. Dieci anni dopo*, *BiblioMarx*, *Donne nella Cgil*. Inoltre, nel 2020 l'Archivio è stato fra i promotori della sperimentazione del fortunato sito "Il nostro maggio", dedicato alla Festa dei lavoratori e delle lavoratrici. Un esperimento riproposto nel 2021 per il centenario della nascita di Luciano Lama con il sito "Lama100".

Alle mostre on line si accompagnano le classiche esposizioni fisiche e itineranti che si avvalgono anche di cataloghi cartacei (*Gli anni Sessanta, la CGIL, la costruzione della democrazia; Bruno Trentin. Dieci anni dopo; Luciano Lama, il sindacalista che parlava al Paese; Giuseppe Di Vittorio, eroe del lavoro*), a cui si è aggiunta l'esposizione collettanea *La Costituzione si è mossa*, inaugurata il 2 giugno 2021 a Magione nella evocativa cornice della Torre dei Lambardi.

Tali mostre costituiscono prodotti che permettono di condividere il patrimonio conservato dall'Archivio e consentono alla struttura di uscire dai confini noti e segnati del pubblico sindacale, aprendosi ad un bacino più ampio e variegato di utenti con ricadute sul versante delle collaborazioni e della crescita personale e collettiva dove la storia non si limita ad essere divulgata ma diviene – in una prospettiva squisitamente Public – partecipata.